

ANCHE IL CONIGLIO È UN'AMBITA PREDA



Molti considerano l'ungulato l'unica preda desiderabile per un vero arciere cacciatore, ma non bisogna dimenticare che la stagione venatoria trova il suo completamento in una grande varietà di prede, anche piccole, che costituiscono ugualmente allettanti sfide.

La caccia al coniglio selvatico può sembrare, a prima vista, un gioco da ragazzi se paragonata a quella al cinghiale, ma è una caccia dotata di una sua attrattiva particolare. Bisogna innanzitutto considerare la dimensione della preda: la testa di un coniglio può raggiungere il diametro di 7-8 centimetri e, aggiungendo il resto del corpo, si arriva a 20-25 centimetri di lunghezza. Va da sé che il colpire un bersaglio di queste dimensioni è impresa tutt'altro che semplice, considerando che lo stato d'animo generato nel caccia-

tore dalla preda viva è assolutamente diverso da qualsiasi situazione ricreabile in gara.

La vera abilità nella caccia al coniglio, sta nel sapersi avvicinare alla preda entro i 15 metri.

L'avvicinamento è una vera arte

Quando un cacciatore pensa all'«avvicinamento» pensa ad un avvicinarsi non notato; ma non sempre l'essere notati rappresenta uno svantaggio. Il

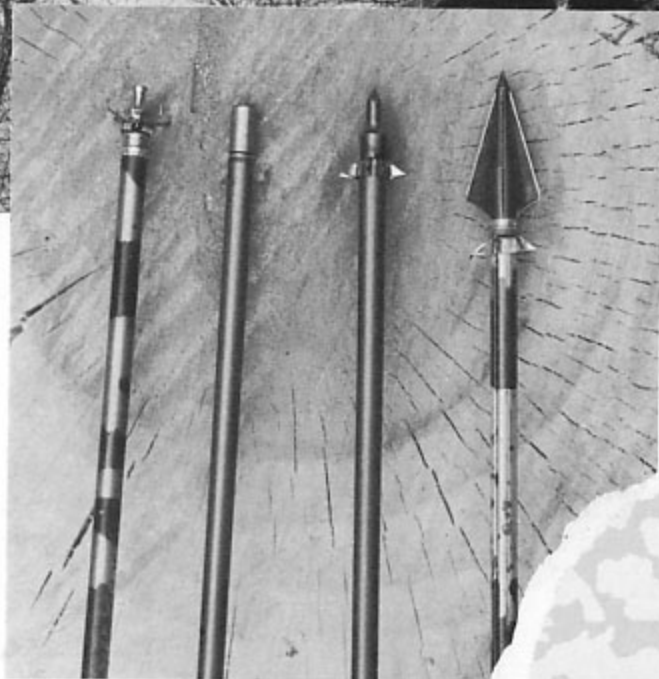
problema sta nel colpire il bersaglio non tanto prima di essere individuati quanto prima che l'animale scompaia. Un coniglio è rapido, agile ed è in grado di volatilizzarsi con un guizzo; la velocità è però solo la sua seconda linea di difesa; la prima è il mimetismo. Il coniglio selvatico impara molto presto a fare affidamento sulla sua pelliccia mimetica e, quando si avvicina un pericolo normalmente si accovaccia rimanendo perfetta-

mente immobile, a meno che non si accorga di essere stato individuato e non sia spaventato.

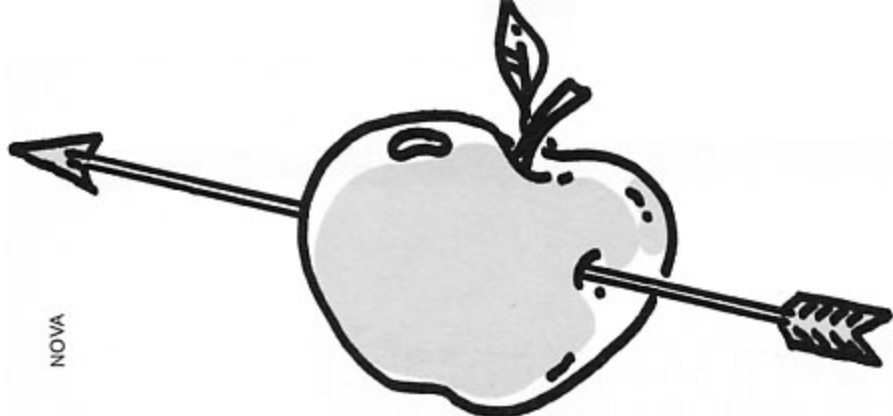
Individuare il coniglio è il primo passo

Come in ogni prassi di venazione arcieristica il primo passo è sempre individuare la preda; tutti noi abbiamo visto molte volte dei conigli allo

stato selvatico ma avrete notato che essi si fanno avvicinare molto più facilmente se si cammina disinvolto magari fischiettando; questo perché essi sanno di dovere temere molto di più un improvviso, misterioso silenzio del bosco circostante che un pericolo più definito ed individuabile che si avvicini rumorosamente. Molte volte sarete sicuramente passati a pochi metri da un coniglio



La vera abilità nella caccia al coniglio selvatico sta nel sapersi avvicinare alla preda entro i 15 metri. Le punte più adatte alla piccola selvaggina sono da sinistra a destra: judo-point, blunt, punta field abbinata a stellina e lame abbinata a stellina.



NOVA

CHE BALESTRA USAVA GUGLIELMO TELL?

Noi non lo sappiamo, ma siamo certi che se GUGLIELMO TELL visse ai giorni nostri, per le sue eroiche imprese sceglierebbe sicuramente BARNETT. Progettate e costruite con processi tecnologici d'avanguardia le balestre BARNETT sono il meglio che esiste oggi sul mercato mondiale. BALESTRE BARNETT: la gamma più vasta creata per entrare nella leggenda.



BARNETT INTERNATIONAL

ARCHI E BALESTRE PER NON SBAGLIARE MAI



20052 MONZA (ITALY) - Via Biancamano, 2 - Tel. (039) 748041-732856
Telex 312847 FULPA I - Fax (039) 738079

Sponsor ufficiale Federazione Italiana tiro con la balestra

CACCIA CON L'ARCO

immobile che in quel momento era solo un punto nero nell'ombra di un cespuglio od un paio di orecchie tese in una fascina di legna ammonticchiata. Camminando lentamente e silenziosamente si hanno molte più possibilità di avvicinare la bestia senza farla fuggire; l'analisi di quei piccoli indizi di cui vi ho accennato si affinerà con l'esperienza.

L'importante è non spaventare la preda

Il passo successivo è avvicinarsi alla preda, senza spaventarla, quel tanto che basta per tirare; quando voi avrete visto il coniglio questi avrà sicuramente già visto voi ma non sarà ancora spaventato, e se non lo si allarmerebbe con gesti bruschi rimarrà accovacciato immobile contando sul proprio mimetismo sino a quando non si convincerà di essere stato individuato e si darà alla fuga. Il miglior modo di avvicinarsi ad un coniglio è un percorso a zig zag entro la distanza di tiro; questo per evitare una traiettoria diritta che gli dimostrerebbe in maniera lampante che l'avete visto.

L'avvicinamento dal bosco non dà risultati molto buoni, con l'arco, per il semplice fatto che il tiro è troppo ostacolato. Sono preferibili zone di bosco a piccole macchie o cataste di legna ai bordi dei prati. Sono molto frequentate, dai conigli, zone con ruderi e vecchie costruzioni che offrono tane e ripari. Durante i periodi molto freddi il coniglio si sposta di più dalla tana perché il cibo scarseggia ed è più facile vederne nei grossi campi di giorno. Qualsiasi selvatico è consapevole di essere molto più visibile se lo sfondo non gli è favorevole ed il coniglio si immobilizza per molto meno tempo se ha alle spalle, poniamo, una chiazza di neve.

Per questo tipo di caccia andrà adottato un equipaggiamento particolare: archi di basso libbraggio e punte a sezione piatta sono quasi d'obbligo. Tenete anche presente che l'ambiente nel quale avrete occasione di tirare al coniglio è quanto di più favorevole esista per lo smarrimento della freccia; anche di questo bisognerà tenere conto quando si deciderà per quale tipo di asta o di punta si opterà.

Alessandro Mariani